

Riforma sanitaria

Martedì riprende al Senato l'esame (è la terza volta) del disegno legge De Lorenzo

La riforma della «riforma sanitaria», torna per la terza volta in aula al Senato. Si comincerà martedì prossimo. Lo ha deciso a maggioranza la conferenza dei capigruppo. L'intenzione è quella di giungere al voto venerdì. Se necessario il dibattito si svolgerà anche in sedute notturne. Pds e Rifondazione comunista hanno votato contro la decisione di concludere l'esame entro la settimana.

NEDO CANETTI

ROMA. La conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso di reinscrivere, per la terza volta, all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea di palazzo Madama, per la prossima settimana, il disegno di legge di riordino del servizio sanitario. Si comincerà martedì e si proseguirà nei giorni successivi, anche con sedute notturne, per arrivare al voto conclusivo venerdì 2 agosto. La decisione di votare già la prossima settimana è stata presa a maggioranza, contrari il Pds e Rifondazione comunista.

Gigliola Tedesco, vice presidente del gruppo, ha motivato la decisione della Quercia: «Di fronte ad una materia così complessa, - ha sostenuto - all'aumento di emendamenti e soprattutto all'opportunità di una riformulazione del provvedimento profondamente modificato al primo articolo, non è opportuna una scadenza così abbreviata e rigidamente determinata». Ha, quindi, proposto di continuare l'esame del nuovo testo nella prossima settimana e di votarlo alla ripresa dei lavori in settembre. Una decisione in tal senso non avrebbe pregiudicato l'iter del disegno di legge che è comunque destinato a ritornare alla Camera.

Il maggior tempo chiesto dal Pds sarebbe stato sicuramente utile per definire meglio alcune delle intese raggiunte, in questi giorni tra maggioranza ed opposizione. In effetti, ha ricordato Giovanni Berlinguer, ministro ombra per la Sanità, dopo le dure contrapposizioni dei mesi scorsi, manifestatesi non solo tra maggioranza e opposizione ma anche all'interno degli stessi partiti di go-

verno, si è aperto, nei giorni scorsi, uno spiraglio per migliorare il testo. Si sono tenute alcune riunioni informali tra tutti i gruppi; lo stesso ministro Francesco De Lorenzo ha messo da parte l'intransigenza dei mesi passati. Sulla base della sostanziale modifica al testo, votata in aula grazie al Pds e al Pri, con la prescrizione di presentare un Piano sanitario nazionale e piani regionali, i senatori della Quercia hanno chiesto che tutto il resto del disegno di legge fosse coerente con questa decisione.

Grazie anche all'impegno del presidente della commissione Sanità, il socialista Sissino Zito, si è messo mano alla revisione del testo, che passa attraverso una robusta potatura delle norme e con l'eliminazione di alcune parti ritenute, dall'opposizione, negative. «Sono stati raggiunti - secondo Berlinguer - punti di convergenza interessanti sulla delicata questione dell'assistenza indiretta, che dovrà essere molto circoscritta e, in alcuni casi, sperimentale»; la decisione di trasferire in apposito provvedimento la riforma del ministero della Sanità, che il governo voleva avocare a sé con delega. Si sono pure esplorate possibili soluzioni per il finanziamento; per gli ospedali; per il personale (per il Pds, come per i sindacati confederali, sarebbe giusto stralciare questa parte dal provvedimento). «L'opposizione costruttiva del Pds, come ha riconosciuto De Lorenzo, ha aperto - ha detto Berlinguer - la strada ad un provvedimento che, pur contenendo ancora parte negative può diventare, indubbiamente, migliore di quello votato alla Camera».

Due sequestri a Roma e Milano In un caso scatta l'arresto nel secondo solo la denuncia È uno stupefacente oppure no?

La pianta è coltivata in Kenia Le foglie masticate non fanno sentire la fame e il sonno Forse destinata agli immigrati

Arriva la «droga dei poveri» ma la polizia non conosce il Khat

In Italia la conoscono in pochi: si presenta in foglie e ramoscelli e si chiama «Khat». È la nuova «droga dei poveri» molto diffusa in Somalia e in Medio Oriente. Ora sta facendo il suo ingresso anche nel nostro paese. Due giorni fa la Guardia di finanza ne ha sequestrati dieci chili a Roma. Due somali sono stati arrestati. La settimana scorsa, a Milano, ne sono stati sequestrati altri venti chili; due denunce.

ADRIANA TERZO

ROMA. Chi lo usa, masticandone a lungo le foglie, lo chiama «ramoscello del paradiso». Per gli scienziati è semplicemente «Khat edulis». Le strette e lunghe foglie rossastre del «Khat», vendute abitualmente al mercato in Somalia nonostante il divieto arrivato circa dieci anni fa, diffusissime anche in Medio Oriente e negli altri paesi dell'Africa orientale, in questi giorni stanno mettendo in serie difficoltà le autorità italiane. È una droga? Non lo è? Due giorni fa gli agenti della Guardia di finanza ne hanno sequestrati dieci chili contenuti in un borsone che due somali si stavano scambiando nei pressi della stazione Termini a Roma. I due cittadini extracomunitari sono stati arrestati. Ufficialmente, è il primo arresto per traffico di «Khat» in Italia. Un atteggiamento molto diverso da quello adottato la settimana scorsa a Milano dai carabinieri: i militari hanno sequestrato due enormi sacchi di juta contenenti ventidue chili di «Khat», tra foglie e bastoncini simili al rabarbaro in mazzetti giunti da Nairobi, ma hanno lasciato libere le persone, ancora due somali, limitandosi a denunciarli a piede libero.

Che cosa ha convinto gli agenti romani ad assumere un provvedimento molto più re-



I dieci chilogrammi di «Khat» sequestrati dalla Finanza alla stazione Termini di Roma

«droga dei poveri» conosciuta anche con il nome di «Mira», vengono vendute a 50-100 mila lire al grammo. Un prezzo forse un po' esagerato per non ipotizzare di essere davanti ad una nuova droga. In Inghilterra la vendita dei ramoscelli del «Khat», un albero che cresce soprattutto in Kenia, è legale. «È la madre di tutti i mali», continuano a sostenere i dirigenti somali «una tragedia senza soluzione». Ad Hargeisa, nella Somalia settentrionale, anche i cammelli vengono controllati al blocco stradale istituito all'ingresso della città: dal 1983, anno in cui è stata ufficialmente vietata la coltivazione di «Khat» in Kenia, le speciali unità di polizia ispezionano accuratamente il conten-

tenuto di grandi canestri legati alle loro gobbe. Nonostante ciò, in tutta la regione sono famose le riunioni che si tengono in case private o in eleganti locali appositamente adibiti dove i dediti al «Khat» siedono su comodi cuscini, ascoltando la lettura di lunghi versi, mentre il profumo dell'incenso e del tè riempie le stanze.

Quali sono le origini del «Khat»? Sono vaghe, alcuni storici affermano che di sicuro la pianta era conosciuta nell'antica Grecia. Altri invece ritengono che fu usata per la prima volta come sedativo nel Golfo Persico. Tutti concordano però su un punto: il primato del «Khat» d'Africa sul resto del mondo in quanto a coltivazione ed uso. Secondo statistiche

ufficiali, circa 200 mila persone commerciano il «Khat» in Somalia.

La preoccupazione degli inquirenti è che anche questo nuovo stupefacente, al pari dell'«estasi» o del «crack», possa trovare mercato nel nostro paese. A loro avviso, a Roma si stanno aprendo nuovi canali e ultimamente si sta incrementando ulteriormente il traffico di cocaina. La prova? L'operazione condotta dagli agenti dell'altra sera è stata l'epilogo di una lunga serie di pedinamenti e controlli che ha portato, nel giro di pochi giorni, all'arresto di oltre 12 persone (somali, nigeriani, marocchini, italo-colombiani), sorpresi a trafficare cocaina invece della consolidata eroina.

Nuclei antisofisticazioni

Blitz dei Nas nei fast food e nei ristoranti esotici: cibi scaduti e igiene scarsa

Proseguono le ispezioni estive dei Nuclei antisofisticazioni dei carabinieri, nel mirino i ristoranti esotici e i fast food. Le infrazioni riscontrate sono state 1047 di cui molte per la pessima condizione igienica dei locali. Ragnatele, e scarafaggi morti sono stati trovati in un deposito alimentare di un fast food. Migliore la situazione dei ristoranti esotici: rispetto allo scorso anno le irregolarità sono notevolmente diminuite.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. I Nas hanno colpito ancora, dopo i campeggi è stata la volta dei fast food e dei ristoranti esotici, soprattutto i cinesi. Molte sono state le infrazioni riscontrate: cucine senza autorizzazione, carni e pesci mal conservati, olio di oliva sciolto con olio di semi e precarie condizioni igieniche. Rispetto allo scorso anno, però, sono migliorate le condizioni dei ristoranti esteri mentre per i fast food i dati non sono confrontabili perché si è trattato del primo controllo su questo genere di esercizi. Le ispezioni hanno interessato complessivamente 1087 luoghi di ristoro, i nuclei antisofisticazioni hanno riscontrato 1047 infrazioni e 697 persone sono state segnalate alle competenti autorità giudiziarie.

L'esplosione della moda «mangia e fuggi» oltre a non portare grandi vantaggi alla nostra dieta sembra non essere nemmeno tanto vantaggiosa per la salute: i Nas hanno sequestrato 2.257 confezioni di alimenti mal conservati o scaduti per un valore di 30 milioni e 620 mila lire. Ragnatele, polvere e scarafaggi morti, sparsi ovunque, sono stati trovati in un deposito di derrate alimentari di un fast food in provincia di Ancona. In provincia di Napoli è stato sequestrato un esercizio commerciale privo di autorizzazione sanitaria e amministrativa mentre, in provincia di Caserta e di Aosta, due cucine sono state chiuse per permessi irregolari. Dei 742 locali ispezionati 109 non erano in condizioni sanitarie accettabili e 147 non avevano i libretti di idoneità sanitaria in regola. Le infrazioni in totale sono state 675 di cui 149 penali e 526 amministrative. Fra le regioni più «cattive» l'Emilia Romagna con solo 17 fast food in regola sui 69 controllati e il Piemonte con 32 locali fuori dalle norme contro i 119 in perfetto stato. Bilancio più che positivo, invece, per la Campania dove i Nas hanno avuto qualcosa da ridire solo in quattro casi su cinquantatré.

Migliore la situazione sul fronte dei ristoranti stranieri, i dati mostrano un sensibile miglioramento rispetto al passato: durante le 345 ispezioni i Nas hanno riscontrato 372 infrazioni contro le 437 del 1990. I sequestri alimentari, per un valore di 74 milioni e 322 mila lire, hanno riguardato conserve alimentari, carni fresche, prodotti ittici e vari alimenti in cattivo stato di conservazione. In un ristorante cinese in provincia di Bari sono stati sequestrati 500 kg di frutta sciroppata andata a male e in provincia di Brindisi, sempre in un ristorante cinese, 170 kg di carne e pesce venivano congelati in apparecchiature non idonee e prive di autorizzazione. Il primato negativo spetta ancora una volta, come lo scorso anno, all'Emilia Romagna dove solo sei ristoranti su 40 sono stati trovati in regola. La Campania è, invece, fra le regioni più «buone» (nove controlli e nessuna irregolarità) insieme alla Puglia e alla Toscana.

L'attività dei Nas ha suscitato interesse anche all'estero. Una televisione britannica, Channel 4, ha svolto alcuni servizi sui controlli effettuati dalla squadra antisofisticazioni negli studi dei dentisti mentre la Tv sovietica si è interessata all'attività di vigilanza nel settore alimentare.

Riforma sanitaria

I medici Anaao preannunciano un «autunno caldo» contro le disfunzioni del servizio

ROMA. Nella sanità, l'autunno «potrà diventare molto, molto caldo a causa del provvedimento legislativo che potrebbero marciare in questi convulsi giorni prima delle ferie, per le difficoltà finanziarie che esploderanno nelle Regioni e nelle Usl alla ripresa autunnale e per le eventuali decisioni sul costo del lavoro». Lo ha affermato il leader dei medici pubblici, Aristide Paci, presidente dell'Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri (Anaao-Simp) che ha appena rinnovato i propri vertici (segretario, Enrico Bolleiro).

«Gli ospedali sono in una situazione di sofferenza ancora maggiore rispetto allo scorso anno, perché le carenze di medici e infermieri si sono aggravate. La sottovalutazione del fabbisogno finanziario per l'anno in corso, che spinge le Regioni a dichiarare la resa, per alcune prestazioni, fin da settembre, la guardare con preoccupazione a ipotesi di riduzione di servizi. Si potrebbero configurare - afferma Paci - rischi per la

salute e per i livelli di assistenza. Il privato, anche straniero, avanzerebbe».

La legge di riforma - secondo Paci - non si muove verso l'obiettivo di risolvere la sanità pubblica. Poiché non è individuata una vera linea di politica sanitaria, si può stare certi che il Senato la peggiorerà, creando nuovi e maggiori squilibri. Medici e veterinari pubblici si augurano che il Senato una legge così non l'approvi. Diversamente l'iniziativa riprenderà quando se ne dovrà rioccupare la Camera. Nessuno che in rapporto alla prossima finanziaria appare giustificato che si approvi comunque urgentemente una legge di riassetto del servizio sanitario, senza aver operato le scelte di fondo su qualità e quantità di servizi sociali in sanità e sul rapporto tra pubblico e privato».

Quanto alle nuove regole sul costo del lavoro, Paci ha detto che «qualsiasi accordo che riguardasse i medici e i veterinari e che passasse sulla loro testa non sarà riconosciuto dalle associazioni di categoria».

Torino, non è ancora del tutto risolto il giallo dei tre «sosa»

Uno psichiatra conosceva da tempo il segreto dello stupratore «cortese»

Mancano ancora due persone per mettere la parola fine alla storia del violentatore torinese che aveva due sosie. Sono lo psichiatra che l'aveva in cura e un amico di famiglia. Loro hanno sempre saputo la verità ed hanno taciuto, quando cresceva l'elenco delle violenze ed anche quando in prigione erano finiti due innocenti. A difendere lo stupratore confesso restano la madre e un amico di famiglia.

TORINO. Non tredici ma diciassette sono le donne stuprate da Marco De Pascale. Lo ha confessato lui stesso un ora dopo l'arresto. Non c'è voluto molto perché crollasse. «So di aver fatto male - ha detto - ma volevo smetterla. Da mesi stavo cercando di dimenticare, di uscire dalla mia ossessione». Da allora è in stato confusionale. Al carcere delle Vallette, gli hanno dato dei calmanti e lo tengono sotto sorveglianza, anche per evitare che a De Pascale possa succedere, come avvenne per uno dei due sosie imprigionati al posto suo, di

subire la vendetta degli altri detenuti. Ma il giallo dello stupratore torinese non è concluso. Prima di mettere la parola fine a questa lunga catena di violenze e all'errore giudiziario che gli ha portato in carcere tre persone, la polizia vuole interrogare i due uomini che conoscevano da tempo la verità ma non hanno mai parlato. Si tratta probabilmente di un medico e di un lontano parente del giovane. A loro Marco De Pascale aveva raccontato anche quella piega segreta e violenta della sua vita. E i due «confessori» non lo hanno mai

tradito, neppure quando, l'elenco delle violenze continuava ad allungarsi, neppure quando al posto di Marco De Pascale si alternavano in carcere due innocenti. Gli uomini della squadra mobile hanno scritto un intero fascicolo sul loro conto e adesso il loro nome è sulla scrivania dei giudici che si occupano del caso e che dovranno decidere se accusarli di favoreggiamento.

Mentre a casa di Giovanni Giuffrida e Luigi La Guardia si festeggia la fine di un incubo, a Gnegliasso un paese della cintura torinese gli amici e conoscenti di Marco De Pascale cercano di spiegarci la doppia vita dello stupratore. La madre Rosy Petricola, che da quando è morto il marito aveva trovato nel figlio l'unico sostegno è rimasta sola nell'appartamento di via Vaglianico 17. Ha resistito alla meglio all'assalto dei cronisti che per tutto il giorno hanno dato d'assalto all'appartamento. Ha ascoltato l'elenco solo per dire di essere certa che suo figlio è innocente. E non è la sala a giurare sulla

buona fede di Marco De Pascale. A difenderlo c'è anche un amico di famiglia, che l'ha visto crescere: «Da quando il padre è morto - ha raccontato - ha avuto dei problemi, come se gli mancasse un punto di riferimento, non aveva la costanza di portare avanti un progetto. Faceva un lavoro, lo lasciava, lo riprendeva. Era così gli negli studi. Nemmeno suo zio, il fratello del povero Giuseppe, è riuscito a indirizzarlo. Ma ultimamente mi sembrava che andasse molto meglio lavoravano insieme». Due confidenti che sapevano tutto e troppi dettagli della propria esistenza affidati alle donne violentate. È stata quella irresistibile tentazione a sfogarsi a tradire il vero stupratore. È dal giorno scorso che la polizia ha deciso di proseguire le indagini ed hanno provato a lavorare anche su altri elementi, oltre ai riconoscimenti delle vittime, che aveva già prodotto tantissimi ad un innocente. Un aiuto è venuto proprio dalle informazioni che lo stupratore Paolo (questo il nome che dava

alle sue vittime) raccontava dopo la violenza. In tutte le confessioni ricorrevano alcuni elementi che era orfano di padre, che aveva frequentato il primo anno di una scuola per periti elettronici, che era nato l'otto marzo, il giorno della Festa delle donne. La polizia ha lavorato su queste tre informazioni e spulciando i registri dell'istituto Majorana ha trovato il nome di Marco De Pascale nato l'8 marzo 1966, iscritto solo per un anno, orfano di padre. La figura del «terzo sosia» ha cominciato a prendere corpo in questo modo. Da molti giorni ormai accumulavano sospetti sul suo conto, lo avevano persino fotografato fuori dal suo mezzogiorno di attrezzature metalliche con uno stratagemma. Avevano bisogno di una prova definitiva e così hanno chiesto aiuto ad una delle vittime. Lei lo ha chiamato: «Ti ho scoperto» gli ha detto a bruciapelo, poi è riuscita a strappare un appuntamento e una confessione che è stata incisa sul registratore che teneva sotto la camicetta».

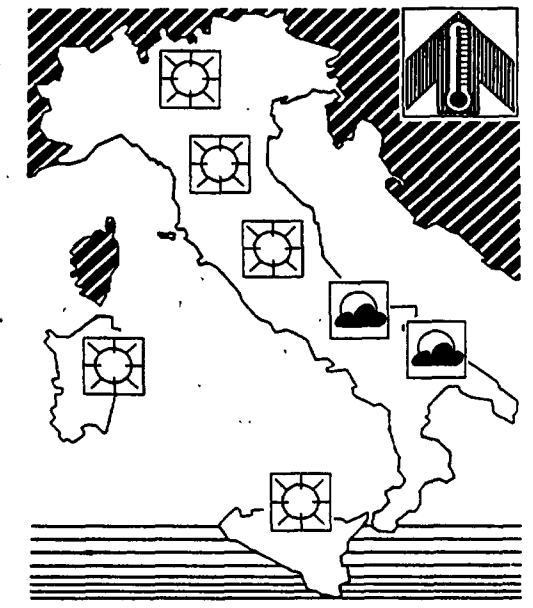
Eutanasia, di nuovo polemica

Gli anestesisti contestano il sondaggio che li vuole favorevoli alla «dolce morte»

ROMA. Suscita reazioni il sondaggio di «l'analisi contro» che, ascoltato un campione di 132 medici anestesisti italiani, ha raccolto 80 «sì» all'eutanasia. «Non saremo i killer di Stato» insorge Girolamo Gagliardi, presidente dell'Associazione degli anestesisti riuniti e ospedalieri. L'Aaori contesta la modalità stessa del sondaggio: «Un campione troppo modesto per essere rappresentativo» è il giudizio. Secondo l'Aaori, invece «la realtà vissuta nei reparti di rianimazione è solo quella di un impegno professionale costante nella lotta contro la morte». L'associazione ufficiale degli specialisti rifiuta, di più, l'idea che la «dolce morte» possa essere oltre che depenalizzata, anche introdotta per legge. Gagliardi, alberga nella «coscienza del medico». Gagliardi pole-

mizza anche con chi punta il riflettore sull'accanimento terapeutico: «Un'invenzione dei mass-media, o di chi vuole comunque arrivare all'eutanasia giudica. Lo scopo sociale, dovrebbe essere invece quello di incrementare le cure palliative a domicilio permettendo a ciascuno di «concludere la propria esistenza in seno alla famiglia». D'opposto parere, sul tema eutanasia, Giorgio Conconi, medico fiorentino: «Andrebbe completamente depenalizzata» sostiene, ma anche lui rivendica che la decisione sia affidata ai soli medici «categoria che non ha un alto tasso di criminalità». Monsignor Elio Sgreccia, della Commissione nazionale di bio-etica, replica invece che la Chiesa è ostile all'eutanasia sia attiva che passiva, pur condannando l'accanimento terapeutico. «Le cure ordinarie, alimentazione e idratazione, vanno sempre date, in rispetto alla persona giudica. Ritiene poco praticabile anche il «testamento di vita». «Da sani non possiamo stabilire quali sembranti avremo al momento della malattia» commenta il prelati.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA.** Conclusa l'invasione di aria fredda che ha provocato fenomeni di instabilità abbastanza marcati sulla nostra penisola ed in particolare lungo la fascia orientale, torna di scena l'anticiclone atlantico che estende gradualmente una fascia di alte pressioni verso l'Italia e verso il bacino centrale del Mediterraneo. Con tale situazione le masse d'aria in circolazione vanno stabilizzandosi e riscaldandosi progressivamente.

**TEMPO PREVISTO.** Fatta eccezione per le regioni del basso Adriatico e quelle joniche dove si avranno fenomeni di variabilità caratterizzati da annuvolamenti irregolarmente distribuiti ma comunque alternati a schiarite, su tutte le altre regioni italiane il tempo si manterrà buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi.

**VENTI.** Deboli di direzione variabile salvo rinforzi temporanei da Nord sulle regioni del basso Adriatico e quelle joniche.

**MARI.** Da poco mossi a calmi salvo il basso Adriatico e lo Ionio dove temporaneamente si potrà avere un moto ondosso più sostenuto.

**DOMANI.** Giornata calda e soleggiata su tutte le regioni italiane. Lungo la fascia alpine le dorsali appenniniche si potranno avere annuvolamenti ad evoluzione diurna di tipo prevalentemente cumuliforme.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12 26	L'Aquila	12 24
Verona	14 28	Roma Urbe	15 30
Trieste	20 25	Roma Fiumic.	16 28
Venezia	17 28	Campobasso	15 21
Milano	17 30	Bari	19 26
Torino	13 29	Napoli	20 26
Cuneo	18 26	Potenza	15 21
Genova	21 32	S. M. Leuca	22 26
Bologna	16 30	Reggio C.	24 30
Firenze	14 30	Messina	25 28
Pisa	17 30	Palermo	24 28
Ancona	16 25	Catania	22 31
Perugia	14 24	Alghero	20 25
Poscara	15 25	Cagliari	19 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 26	Londra	16 26
Atene	24 36	Madrid	18 36
Berlino	14 25	Mosca	11 19
Bruxelles	19 np	New York	22 29
Copenaghen	14 22	Parigi	13 25
Ginevra	13 18	Stoccolma	12 24
Heisinki	11 21	Varsavia	15 21
Lisbona	18 35	Vienna	14 20

**ItallaRadio**

Programmi

Ore 10,10

Filo diretto

1987 + 1991

Cosa abbiamo fatto in Parlamento con Anna Serafini, deputata

Ore 11,10

Intervista a Fabio Fazio

TEL. 06/6791412 - 6796539

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia		Estero	
7 numeri	L. 325.000	7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 290.000	6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 2997/007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.000.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000  
Minichette di testata L. 1.600.000  
Resistol L. 530.000

Finanziarie: Legali - Concess. - Aste - Appalti  
Fenali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 630.000  
A parole: Neurologie - part. - tutto L. 3.500.000  
Economiche L. 2.000.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/43131

Stampa in fac-simile Telemat Roma, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15. c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.